



anno 79 n.312 sabato 16 novembre 2002

euro 0,90 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEZZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**Un messaggio di Forza Italia al Presidente Ciampi: «Quando la Casa delle Libertà diverrà forza**



**culturale, il suo primo atto sarà di abolire il 25 aprile come festa della nazione. La Resistenza ha diviso la**

**coscienza nazionale». Gianni Baget Bozzo ai dirigenti di Forza Italia, Cortona, 15 novembre (Ansa)**

## NON BASTA DIRE NO MA A VOLTE SERVE

Antonio Padellaro

«Non basta dire no» (Mondadori, 15,60 euro) è, insieme, il titolo azzeccato di un libro e uno stato d'animo. Il libro raccoglie gli interventi di undici voci autorevoli del riformismo italiano (Tito Boeri, Franco De Benedetti, Pietro Ichino, Giancarlo Lombardi, Bruno Manghi, Paolo Onofri, Umberto Ranieri, Nicola Rossi, Michele Salvati, Ferdinando Targetti, Tiziano Treu) sui no che bloccano, ritardano, mutilano le riforme di cui avrebbe bisogno il mercato del lavoro in Italia. No a raffica che vengono frapposti a destra come a sinistra, precisa la prefazione, anche se sono i no di sinistra quelli considerati più dolorosi dagli autori, tutti schierati nel campo dell'opposizione al governo di Silvio Berlusconi.

Lo stato d'animo riguarda, appunto, il modo migliore di fare l'opposizione a questo governo. Il "non basta dire no" è, infatti, la reazione convinta di chi ritiene che non si batte la destra al potere soltanto parlandone male. O limitandosi a descriverne gli errori e gli abusi. O dicendo un no di principio a qualsiasi progetto che da essa destra provenga.

Sono critiche che a "l'Unità" conosciamo bene, e che ci sentiamo ripetere spesso, accompagnate da uno sbuffo di stanchezza: basta parlare sempre di Berlusconi come l'origine di tutti i mali, così si finisce per rafforzarlo... Oppure: perché non cercare di essere più costruttivi, perché non alternare proposta a protesta...? In fondo, tolte di mezzo tutte le fumosità e le astrattezze che affliggono i dieci partiti e le venti sottocorrenti del centrosinistra, forse è davvero questo lo spartiacque che divide oggi l'opposizione. Non tra riformisti e massimalisti, marchi di un secolo fa. Bensì la differenza tra chi sostiene: non basta dire no. E chi risponde: giusto, ma intanto diciamolo forte questo no.

Non si tratta di banalizzare questioni complesse, come quelle legate alla modifica dell'articolo 18 o alla riforma delle pensioni o agli interventi legislativi in materia di liberalizzazioni e controllo societario. Questa è la materia viva del libro, che lasciamo agli esperti del ramo. Al momento ci interessa, piuttosto, il metodo che sottintende alla trattazione.

SEGUE A PAGINA 35

# Raffica d'arresti per reati d'opinione

*In carcere 20 No global e pacifisti meridionali accusati di associazione e propaganda sovversiva. An e Lega applaudono, il movimento e il centrosinistra protestano. Fassino: stupore e sconcerto*

ROMA Venti arresti all'alba fra i No global meridionali, fra i quali Francesco Caruso, leader dei disobbedienti napoletani. Altri ventidue indagati a piede libero. L'iniziativa della Procura di Cosenza ha suscitato la dura protesta del movimento e del centrosinistra: verrebbero contestati infatti soprattutto reati di opinione. Applausi a destra. Fassino esprime sconcerto e preoccupazione.

ALLE PAGINE 2-5

## Jervolino

«Il governo ormai ha abbandonato Napoli»

AMURRI A PAGINA 10

## CHI VUOLE INTERROMPERE IL DIALOGO

Luciano Violante

Il rispetto che si deve ai provvedimenti giudiziari vale anche nel caso di Cosenza. Tuttavia rispetto non vuol dire acquiescenza. Proprio perché la magistratura non opera in uno spazio vuoto è sempre opportuno che anche i giudici, dopo aver esercitato un potere discrezionale, conoscano quali sono le valutazioni che delle loro iniziative si danno nella società civile e nel mondo politico. I provvedimenti del Tribunale di Cosenza sono fuori dell'ordinario per due ragioni. Perché ricorrono ad ipotesi di reato, quali l'associazione sovversiva e la propaganda sovversiva, che nessuno onestamente riteneva potessero essere di una qualche attualità in una democrazia matura all'inizio del terzo millennio.

SEGUE A PAGINA 35



## Le divisioni nel governo

Berlusconi maltratta la Moratti «Palazzo Chigi non è il Grand Hotel»

Pasquale Cascella

Il presidente del Consiglio non riesce a mettersi d'accordo con se stesso. Letizia Moratti o Giulio Tremonti? Appena nominato il ministro degli Esteri, ecco il ministro della Pubblica Istruzione spingere la porta del Grand Hotel Casa delle libertà dalla parte dell'uscita. Prima di lei aveva minacciato di farlo il ministro dell'Economia, e chissà se Silvio Berlusconi non paga anche la colpa di averlo trattenuto ora che deve difenderlo dagli attacchi e dalle accuse da parte di tanti. Troppi: «Anche componenti della nostra parte politica». Parola di premier. Che, però, si consola con i sondaggi che gli dicono che questa maggioranza «va» oltre i marosi di questa legislatura. Per arrivare dove?

SEGUE A PAGINA 8

# Sciopero Fiat, fermi tutti. Bloccato lo Stretto

*Adesione altissima in tutta Italia allo sciopero unitario dei metalmeccanici. «Il piano va cambiato»*

Da Termini Imerese, a Palermo fino a Messina dove i lavoratori della Fiat hanno bloccato lo Stretto. L'intera Sicilia scossa dalla lotta degli operai e delle loro famiglie. E la protesta non si è fermata sull'isola. In tutt'Italia, nelle piazze o davanti agli stabilimenti Fiat hanno manifestato in migliaia. Cortei, presidi sotto la pioggia e sotto le bandiere dei tre sindacati uniti.

ALLE PAGINE 6-7

## Ai lettori

"l'Unità" domani non sarà in edicola come gli altri quotidiani per lo sciopero indetto dalla Federazione nazionale della stampa. Le pubblicazioni riprenderanno lunedì 18 novembre

## Agguato a Hebron contro coloni e militari: dodici morti



Si prestano i primi soccorsi ai feriti dell'attentato di Hebron

Yossi Zamir/Reuters

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 16

## GIUFFRÈ: MORMINO A SPESE DELLA MAFIA

Saverio Lodato

Torna alla ribalta il nome dell'avvocato Nino Mormino inserito in storie di mafia. E torna dopo le proteste del diretto interessato e la sua minaccia di ricorrere all'ordine dei giornalisti, dopo due precisazioni della Procura di Palermo, insomma dopo polveroni, veleni, conferme e smentite. È sempre stato un argomento delicato, il foro di Palermo. E Nino Mormino, il grande penalista palermitano di fama nazionale.

SEGUE A PAGINA 10

## L'uomo che sussurrava agli yankee



Identificato sessant'anni dopo il pastore siciliano della foto di Robert Capa Fu ucciso dai nazisti per vendetta

SETTIMELLI A PAGINA 30

## OMICIDIO DI UN TORINESE TRANQUILLO

Furio Colombo

Per molti di noi, a Torino, negli anni Cinquanta, Carlo Casalegno era l'antifascismo. A nessuno di noi veniva in mente che l'immagine di uomo tranquillo che fa la spola fra casa e giornale (La Stampa) non corrispondesse con quella avventurosa di «rispettore generale di Giustizia e Libertà» (il suo grado, il suo ruolo nella guerra partigiana). Eravamo bambini, durante la Resistenza. Ma l'avevamo ben chiara l'immagine di morte del fascismo. Casalegno era una immagine di quella normalità per cui tanti avevano combattuto la dittatura.

SEGUE A PAGINA 33

Carlo Casalegno, 25 anni dopo

## fronte del video Maria Novella Oppo Un re sottaceto

Grande uso e abuso di titoli nobiliari in tv. Soprattutto nel corso del pomeriggio, che è il regno della "stupidera", come si dice a Milano, capitale dell'Italia morale e immorale, grande mercato della bugia pubblicitaria. Conti e marchese, principini e belle duchesse si sprecano, tra un delitto efferato e un commento commosso, oggi sulla visita papale, ieri sui bambini morti di fame o di terremoto. Il tutto arricchito da scollature abissali e amori di regime, commentati con vivo entusiasmo («ma che meraviglia, che bello, è stupendo!») dal Cucuzza di turno. Mentre il giovane Emanuele Filiberto di Savoia, in attesa di tornare nella patria tanto amata, rimpungo il portafoglio facendo il testimonial sott'aceto. E siccome anche i creativi hanno il cervello sotto vuoto, lo slogan è tra i più banali ("carciofini da re"). Ma non ci si può fare niente: è una reazione a catena. Se il ministro delle Comunicazioni è Maurizio Gasparri, la comunicazione si adegua. Intanto il padrone del vapore pubblicitario ha fatto sapere a reti unificate che intende restare al posto di comando per una, due, tre legislature. Il ventennio è appena iniziato e le elezioni sono già un optional, da quando la parola di Dio si è fatta tv.



Un'ingiustizia in meno per un sorriso in più...

Mobilitati anche tu per i diritti dei bambini.

In edicola con l'Unità da mercoledì 20 novembre